



Federazione Universitaria
Cattolica Italiana

Mozione di indirizzo

Bologna, 04/05/2024

Il gruppo F.U.C.I. Padova propone all'Assemblea Federale la seguente mozione di indirizzo:

“Transumanesimo e postumanesimo: riscoprire l'umano”

INTRODUZIONE ALLA MOZIONE

Fin dal principio della propria storia, l'umanità ha dovuto fare i conti con i propri limiti. I limiti di un corpo fatto di carne: le vulnerabilità delle varie stagioni della vita, la fragilità portata dallo scorrere del tempo, la malattia, la disabilità, la morte.

Davanti ai limiti della vulnerabilità, ciascun cristiano non può fare a meno di rallegrarsi per le grandi rivoluzioni conseguite nell'ambito dei saperi medici e tecnologici, dal momento che la scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso dell'intelletto umano che è un dono di Dio.

Inoltre, con la luce della Rivelazione, dall'ombra dell'umana fragilità emergono i lineamenti di un volto nuovo: il volto di Cristo.

La vulnerabilità, sotto questa luce, diventa fonte di umanità: attorno ad essa le comunità si raccolgono, si fanno vicine. Nel limite, impariamo a custodirci.

In tempi più recenti, tuttavia, si sono fatte avanti ricerche e pratiche mediche particolarmente affini a prospettive quali il transumanesimo, il postumanesimo ed il lungotermismo forte. Secondo queste filosofie, in assenza di Dio o comunque non potendo dire nulla circa la sua esistenza, all'uomo non resta che vivere perseguendo ogni forma di benessere materiale, in un costante progresso tecno-scientifico in grado di annullare ogni limite psico-fisico.

L'uomo moderno, tuttavia, non è stato educato al retto uso di questa nuova potenza, poiché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza.

In questa visione infatti, che si presta ad un facile dualismo ontologico, la dimensione del corpo assume un significato nuovo: non più luogo in cui avviene la Salvezza, ma emblema di ogni problema umano. Di conseguenza, il vero progresso consiste nello sbloccare tutto il potenziale confinato nella carne. Non limitarsi a curare, ma migliorare e potenziare, liberando l'umanità dai propri vincoli biologici, qualsiasi essi siano. Ridefinire liberamente i confini delle proprie capacità, plasmare il nuovo futuro dell'indipendenza, sottrarre il proprio destino biologico dal processo cieco di variazione casuale e di adattamento dell'evoluzione, portando così la specie ad uno stadio successivo. Fare dell'uomo una monade solitaria e autonoma, dio di se stesso.

Con questa mozione, si propone una riflessione che parta dal “riscoprire l'umano” alla luce della Rivelazione e, in particolare, della Teologia dell'incarnazione. In seguito, un approfondimento dei principi del transumanesimo, del postumanesimo, del lungotermismo forte e se/come ad oggi essi siano alla guida della ricerca tecnica, medica e scientifica. Infine, come queste prospettive si relazionano all'idea di progresso umano proprio della comunità cristiana.

ASPETTO SOCIO-POLITICO CULTURALE

Lungo i secoli si sono succedute innumerevoli filosofie e ideologie, ciascuna con il proprio modo di pensare la persona e il suo rapporto con il corpo. La Rivelazione cristiana offre una visione integrale della persona: essa è sostanza relazionale. Non vi è alcun dualismo radicale tra l'anima e la carne. Il corpo, nei suoi vari limiti, è un dono che va custodito e salvaguardato contro ogni forma di violenza.

Secondo il cristianesimo, la vulnerabilità non solo va curata tramite il progresso delle tecnoscienze, ma è anche continua occasione di riflessione e di incontro: una società pienamente umana, è una società costruita attorno alla vulnerabilità.

Una società trainata sempre più dalle ideologie descritte nell'introduzione, quale visione di persona pone al centro? Quale ruolo hanno la malattia, la vecchiaia e la morte nella società e nelle politiche attuali? Quali modelli ideali di vita e di corpo vengono offerti alle nuove generazioni?



Federazione Universitaria
Cattolica Italiana

ASPETTO UNIVERSITARIO

Il progresso della scienza e della tecnica non equivale al progresso dell'umanità e della storia. Oggigiorno, la società ha sete di progresso, e negli ambienti accademici la ragione tecnica sembra essere l'unica a contare davvero. Un tempo, lo studio della matematica, della fisica, della medicina e delle scienze in quanto tali, era accompagnato dalla riflessione teologico-filosofica, intesa come indagine enciclopedica sull'uomo e sulla sua esistenza. Il progredire della conoscenza ha inevitabilmente creato una frammentazione dei saperi, che sono divenuti sempre più autonomi e non comunicanti. Tuttavia, i nuovi fronti che si stanno aprendo nell'ambito della ricerca delle tecnoscienze, chiedono al più presto una solida riflessione etico-morale che sia in grado di orientare questa ingente mole di possibilità. Troppo spesso infatti si tende a credere che ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale e pienezza di valori, come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia. Non si può ignorare che tutte queste nuove potenzialità acquisite, ci offrono un tremendo potere. Il paradigma "lo faccio perché è tecnicamente possibile" non è più sostenibile.

Inoltre, l'attuale impostazione universitaria sembra formare competenze anziché *persone* competenti. Le scuole e le accademie infatti assumono sempre più le sembianze di aziende dedite non allo sviluppo del pensiero libero/critico e alla formazione integrale delle giovani generazioni, ma alla mera preparazione tecnica di futuri lavoratori/trici.

Questa frammentazione dei saperi e questa riduzione della persona alle sue competenze lavorative, quale società del domani è in grado di costruire?

Se la vera rivoluzione sta nella conoscenza, allora è proprio dagli ambienti universitari che si potrà riscoprire l'umano attraverso una organica transdisciplinarietà in grado, quest'ultima, di ri-orientare l'attuale progresso dei saperi scientifici, evitando la deriva del riduzionismo ontologico e della manipolazione transumanista della vita umana.

ASPETTO TEOLOGICO - SPIRITUALE

La condizione creaturale, nei suoi limiti e contingenze, da sempre è stata motivo di riflessione, di indagine e di inquietudine. Il tempo scorre, la vecchiaia avanza, la morte timidamente attende.

Tutto ciò, per secoli è stato vissuto come un enigma, come un oscuro problema da risolvere. Elisir di lunga vita, rimedi contro ogni male, pratiche fantasiose per divenire esseri invincibili. Qualsiasi cosa pur di fuggire da questa condizione di precarietà umana.

Questo finché, in un preciso momento della storia, un evento ha cambiato ogni cosa: l'incarnazione del Figlio di Dio.

Con l'incarnazione e l'evento pasquale del Verbo, la carne è stata assunta dalla Trinità, venendo così elevata a luogo di Salvezza. Essa non è più un enigma da risolvere, né un'ingiustizia da cui evadere. Il cristiano, non fugge. Attraversa fino in fondo e in modo realistico la realtà della contingenza fisica, sapendo che la fragilità e la vulnerabilità non sono motivo di vergogna, ma luogo di salvezza. Come scriveva Pascal, "l'uomo supera infinitamente l'uomo": nel limite, sperimentiamo l'Incontro.

In questi ultimi tempi, quelle arcaiche brame di evasione si ripropongono con strade nuove: il corpo torna ad essere una prigione, e l'antica pretesa di onnipotenza non tollera più lo stridore del limite che invoca realismo. La persona, in questa prospettiva, è ridotta alla mente, che ha fame e paura: essa desidera l'infinito, rifugge la morte, reclama l'eternità, pretende di poter agire ed essere qualsiasi cosa. Il corpo, di conseguenza, non è altro che un accessorio, un accidente, un sofisticato macchinario che deve essere potenziato. In questa prospettiva si inserisce il transumanesimo: tramite test e sperimentazioni, il fine è divenire essere superiori, in grado di resistere ad ogni fragilità e di fuggire allo scorrere del tempo.

Davanti a queste pretese, proponiamo una riflessione:

quale novità ha portato la Rivelazione? Quale la stoltezza e la follia dell'incarnazione? Quale visione della vita e del corpo porta con sé il Dio della fragilità?

Il Cristianesimo è davvero, come spesso si dice, un desiderio di fuga davanti alla contingenza della vita? Davanti alle recenti possibilità portate avanti dalle tecnoscienze, a cosa viene ridotto il corpo? Come rimediare a questo dualismo che da oltre due millenni l'occidente si porta appresso?



Federazione Universitaria
Cattolica Italiana

QUALE/I DELLE COMPETENZA DESCRITTE NELLA PROPOSTA FORMATIVA FUCI QUESTA MOZIONE SI PREFIGGE DI AIUTARE A MATURARE? *FORMARE PERSONE CHE*

- Formare persone in grado di riflettere sulla condizione creaturale in cui l'umanità vive, cogliendo il potenziale che si cela in essa: la gioia di custodirci gli uni gli altri; la vita come un affidarsi, dove nessuno si salva da solo. Il limite ontologico come fonte di vita, di genuina umanità e non come ostacolo da distruggere.
- "L'uomo supera infinitamente l'uomo"... Formare persone in grado di dare voce a questa sete di infinito. Offrire gli strumenti in grado di orientarla verso la creazione di una società veramente umana, contro ogni forma di scarto, dove l'infinito si incontra nel finito e non nella sua negazione.
- Formare "credenti pensanti", in grado di mostrare la ragionevolezza della propria fede, di individuare come la proposta cristiana possa rendere viva la ragione, offrendo un contributo unico nell'orientamento della ricerca e dell'utilizzo delle tecnoscienze: i saperi della tecnica posti al servizio del bene comune, dove la dignità e l'unicità della vita rimane inviolabile.
- Formare cristiani/e in grado di testimoniare la paradossalità del cristianesimo: quale proposta di vita? Quale realizzazione della persona? Quale relazione coi propri limiti? Come vivere le prove della vita?
- Formare giovani universitari/e in grado di sviluppare un pensiero critico e transdisciplinare, in grado di unire la riflessione etica e la proposta del cristianesimo ai saperi tecnico-scientifici, al fine di diventare futuri lavoratori/trici al servizio della persona nella sua integralità.
- Rafforzare nei cristiani la consapevolezza dell'escatologia, specie quella cattolica, al fine di dare centralità al ruolo di Cristo nella storia della salvezza e dissipare le tentazioni di bastare a se stessi, affidandosi ciecamente al progresso umano.

Eventuale sitografia

- [SAMEK.pdf \(units.it\)](#)
- [Il "transumanismo" e la tragica illusione dell'onnipotenza tecnologica \(aleteia.org\)](#)
- [Trasumanesimo: non è solo fantascienza \(aleteia.org\)](#)
- [L'importanza di "Restare Umani" \(aleteia.org\)](#)

Eventuale bibliografia

- P. Benanti, *The cyborg: corpo e corporeità nell'epoca del post-umano*, prospettive antropologiche e riflessioni etiche per un discernimento morale, Cittadella Editrice Assisi, 2016.